

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalent

Anno CLXV n. 152 (49.961)

Città del Vaticano

giovedì 3 luglio 2025

L'Europa soffoca

Per il caldo record centinaia di morti in Spagna. Vittime anche in Italia e in Francia. Maxi-roghi a Creta e in Turchia: migliaia gli evacuati

Se la "bella stagione" si trasforma in un inferno. Condizioni estreme di calore, riconducibili ai cambiamenti climatici in atto, stanno producendo in queste ore conseguenze tragiche per la vita delle persone e per l'ambiente. Da giorni l'Europa è funestata dal caldo torrido dovuto a temperature record per la media stagionale. Incendi e vittime vengono registrati in diversi Paesi del Vecchio continente.

In Spagna – riporta l'Agenzia meteorologica statale (Aemet) – almeno 102 morti da sabato scorso, mentre nel solo mese di giugno, il più caldo da quando si effettuano le rilevazioni, il locale Sistema di monitoraggio della mortalità giornaliera per tutte le cause (MoMo) ha certificato 380 decessi attribuibili al caldo soffocante. Giugno è stato il mese più caldo dal 1950 a questa parte anche in Slovenia, secondo dati parziali dell'Agenzia per l'ambiente (Arso). In molte città e regioni europee la colonnina di mercurio supera i 40 gradi, facendo esplodere casi di malori improvvisi. Morti anche in

SEGUE A PAGINA 4

La minaccia dell'annessione e gli interessi economici di Israele

di ROBERTO CETERA

Papa Francesco lo aveva gridato tante volte: il fondamento delle guerre sono sempre interessi economici. Ci sono voluti 21 mesi di guerra e 57mila morti, perché la verità venisse fuori. Ieri ad Ashkelon il primo ministro israeliano ha detto: «Non ci sarà più Hamas. È finita. Libereremo tutti gli ostaggi ed elimineremo Hamas fin dalle sue fondamenta». E poi ha sorprendentemente aggiunto: «Il profitto atteso dal gas per i prossimi 10 anni sarà di 300 miliardi di shekel (circa 80 miliardi di dollari ndr.)». Di quale gas parla Netanyahu?

Di quello estratto dal campo sottomarino denominato Gaza Marine, scoperto 25 anni fa dagli inglesi a 36 km dalla costa della Striscia, i cui diritti di estrazione spetterebbero legalmente all'Autorità Nazionale Palestinese (Anp) di Ramallah, anche nel caso in cui Israele completasse l'occupazione di Gaza e vi costruisse nuovi insediamenti.

Accorrono allora in ausilio dell'intenzione di Netanyahu i ministri del Likud nel governo e lo speaker della Knesset Amir Ohana, i quali hanno chiesto ieri sera la convocazione urgente

SEGUE A PAGINA 4

Zelensky chiede che non siano sospesi gli aiuti militari all'Ucraina

Ma per il Cremlino la decisione degli Usa è un passo per «avvicinarsi alla fine della guerra»

KYIV, 3. Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha incontrato i rappresentanti delle aziende statunitensi in Ucraina. Al gruppo, il capo dello Stato ha chiesto di usare tutta la loro influenza a Washington per garantire il flusso continuo di aiuti militari a Kyiv, dopo che l'amministrazione Trump ha annunciato l'interruzione della consegna di armamenti promessi in passato da Joe Biden, per valutare se gli Stati Uniti abbiano sufficienti riserve di armi per continuare a offrire que-

sto tipo di assistenza.

«È importante per tutti noi in Ucraina – ha dichiarato Zelensky – che ognuno usi ora la propria influenza personale per raggiungere un risultato collettivo. Il continuo sostegno degli Stati Uniti all'Ucraina, alla nostra difesa, al nostro popolo, è nel nostro interesse comune». Zelensky ha sottolineato l'importanza della fornitura continua di equipaggiamento per la difesa aerea di Kyiv, affermando che ciò garantisce protezione a tutte le aziende che operano in Ucraina.

Pochi giorni fa, al vertice della Nato all'Aia, il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, rispondendo alla domanda di una giornalista ucraina, aveva detto che avrebbe fatto il possibile per garantire a Kyiv una adeguata fornitura militare.

Il ministero degli Esteri ucraino ha poi convocato l'incaricato d'affari statunitense per chiedere chiarimenti del taglio. Opposta, naturalmente, la reazione del Cremlino, che ha salutato la svolta degli Stati Uniti come un passo per «avvicinarsi alla fine della guerra». Tra i tipi di armi che gli Stati Uniti hanno temporaneamente smesso di inviare in Ucraina vi sono i missili per i sistemi antierei Patriot, che l'esercito di Kyiv utilizza per abbattere i missili balistici e ipersonici russi.

Missili russi che continuano inesorabil-

SEGUE A PAGINA 4

Il Papa in dialogo con i bambini

Nell'Aula Paolo VI l'incontro con gli ospiti del Centro estivo vaticano e 300 piccoli ucraini



PAGINA 3

Presentato il nuovo formulario per la «Missa "pro custodia creationis"»

PAGINA 2



NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 3

LAMPI ESTIVI

La completezza del cosmo

Già alla fine dell'Ottocento, in *Andare in montagna è tornare a casa* (Piano B, 2020) John Muir, tra i più attivi naturalisti fondatori dei parchi nazionali della California, scriveva «quale creatura tra le altre generate con grande sforzo da Dio non sarebbe essenziale per la completezza del cosmo?». È interessante il rapporto stretto intuito da Muir tra l'atto creativo e la sistematicità che sta alla sua base. Il cosmo, riconosciuto come completo e necessario, attraverso il suo insieme dà ragione di ogni sua singola componente, anche la più minuscola.

di SERGIO VALZANIA

ALL'INTERNO

L'intervento dell'arcivescovo Caccia alla Conferenza di Siviglia

Lo sviluppo serve la dignità di tutte le persone

PAGINA 4

Attualità della forza poetica di Chaplin

MONDA, LODOLI E RAMPA NELLE PAGINE 6 E 7

Il nuovo formulario per la «Missa “pro custodia creationis”»

Con il cardinale Czerny e l'arcivescovo Viola
La presentazione nella Sala stampa della Santa Sede



di ISABELLA PIRO

Mercoledì 9 luglio Leone XIV presiederà una messa privata a Castel Gandolfo, nel Borgo Laudato si', e utilizzerà per la prima volta il nuovo formulario di orazioni per la Missa “pro custodia creationis”, presentato oggi, giovedì 3 luglio, nella Sala stampa della Santa Sede.

All'incontro con i giornalisti sono intervenuti il cardinale gesuita Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, e l'arcivescovo francescano Vittorio Francesco Viola, segretario del Dicastero per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti. Il formulario – che i relatori hanno detto essere stato avviato già durante il pontificato di Francesco, grazie anche a collaborazioni interdicasteriali – andrà ad aggiungersi alle Missae “pro variis necessitatibus vel ad diversa” del Messale Romano, attualmente 49: 20 riguardano la Chiesa, 17 le necessità civili, e 12 sono per varie circostanze.

I nuovi testi, ha spiegato il porporato, si inquadrano sullo sfondo di due anniversari: il «rivoluzionario Messaggio per la Giornata mondiale della pace» firmato nel 1990 da san Giovanni Paolo II e intitolato «Pace con Dio Creatore, pace con tutto il creato», e il decennale dell'enciclica *Laudato si'*, nella quale Papa Francesco raccomanda un'«ecologia integrale» e non «superficiale o apparente».

Occorre tuttavia sottolineare, ha detto Czerny, che «quello del creato non è un tema che si va ad aggiungere, ma è sempre presente nella liturgia cattolica». Perché «l'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. E quando la si celebra, tutto il cosmo rende grazie a Dio». Il nuovo formulario, dunque, vuole essere «un sostegno liturgico, spirituale e comunitario per la cura che tutti dobbiamo prestare nei confronti della natura, la nostra casa comune».

Si tratta, ha ribadito, di «un grande atto di fede, speranza e carità», di un invito a «rispondere con cura e amore, in un sentimento sempre crescente di meraviglia, rispetto e responsabilità». Tutti noi, infatti, ha concluso il porporato, siamo «chiamati a essere fedeli amministratori di ciò che Dio ci ha affidato nelle nostre scelte quotidiane e nelle politiche pubbliche, così come nella preghiera, nel culto e nel modo con cui viviamo nel mondo».

Anche l'arcivescovo Viola ha ricordato che «la liturgia celebra in ogni momento dell'Anno liturgico il mistero della creazione»: ad esempio, nella Veglia pasquale, la prima lettura è il racconto della creazione; nella liturgia del battesimo si recita la preghiera di benedizione dell'acqua; nella Liturgia delle Ore «il tema della creazione è ben presente». E «nell'esperienza cristiana, la domenica è prima di tutto una festa pasquale, totalmente illuminata dalla gloria del Cristo risorto. È la celebrazione della “nuova creazione”».

Tutto ciò, ha spiegato il presule, «favorisce la crescita nella consapevolezza dell'importanza della custodia della creazione il cui senso profondo è rivelato nel mistero pasquale che la celebrazione rende presente». Oggi, ha aggiunto, «anche grazie al magistero di Papa Francesco, siamo più consapevoli di trovarci in una situazione di grave crisi» ecologica e ambientale. Una particolare rilevanza alla creazione, ha proseguito Viola, è data dalle *Rogazioni* e dai *Quattro Tempora*, ovvero dalle quattro serie di tre giorni di digiuno e di astinenza, istituite dalla Chiesa e celebrate al principio delle quattro stagioni dell'anno. D'ora in poi, esse saranno «regolate dalle Conferenze episcopali, sia quanto al tempo che al modo di celebrarle», affinché si adattino «alle diverse situazioni locali e alle necessità dei fedeli».

Netto, nell'intervento dell'arcivescovo, il richiamo alla responsabilità: «Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data», ha spiegato. «Oggi dobbia-

Il Decreto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

DECRETUM de formulario et lectionibus adhibendis in Missa “pro custodia creationis”

«Laudant te opera tua, ut amemus te, et amamus te, ut laudent te opera tua» (Agostinus, *Confessionum libri XIII*, 13, 33).

Creationis mysterium est exordium historiae salutis quae in Christo culmen habet, et a Christi mysterio lucem decisivam accipit; nam, patefaciens suam bonitatem, «in principio creavit Deus caelum et terram» (*Gen 1, 1*) quia iam ab initio gloriam novae creationis in Christo intendebat.

Sacra Scriptura homines exhortatur ut mysterium creationis contemplant et gratias indesinenter Sanctissimae Trinitati agant pro hoc benevolentiae eius signo, quod, ad instar pretiosi thesauri, amandum, custodiendum simul et provehendum est, necnon tradendum a generatione in generationem.

Hoc autem tempore, perspicue patet operam creationis graviter in discrimen ad-



Tintoretto, «La creazione degli animali» (XVI secolo - Gallerie dell'Accademia, Venezia)

duci propter insanum usum bonorumque nostris curis a Deo commissorum abusus.

Qua de causa, opportunum videtur formularium Missae “pro custodia creationis” Missis pro variis necessitatibus vel ad diver-

sa Missalis Romani addere.

In Eucharistia «mundus, qui de manibus Dei exivit, ad Eum revertitur in iucunda plenaque adoratione. In Pane eucharistico “creatio protenditur ad deificationem, ad sanctas nuptias, ad unitatem obtinendam cum ipso Creatore”. Ideo Eucharistia est quoque fons lucis rationisque pro nostris sollicitudinibus de ambitu, et nos dirigit ut custodes simus totius creati» (*Laudato si'* n. 236).

Hoc formularium una cum idoneis lectionibus biblicis, lingua latina exaratum et huic Decreto adnexum, Summus Pontifex LEO XIV approbavit evulgari iussit et Dicasterium de Culto Divino et Disciplina Sacramentorum nunc promulgat atque typicum esse declarat.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Dicasterii de Culto Divino et Disciplina Sacramentorum, die 8 mensis iunii 2025, in sollemnitate Pentecostes.

✠ARTURUS CARD. ROCHE
Praefectus

VICTORIUS FRANCISCUS VIOLA, O.F.M.
Archiepiscopus a Secretis

IL FORMULARIO E LE LETTURE BIBLICHE

Prot. N. 283/24

Ex aedibus Dicasterii de Culto Divino et Disciplina Sacramentorum, die 8 mensis iunii 2025, in sollemnitate Pentecostes.

Formularium Missae pro custodia creationis inseritur in *Missale Romanum, editionem typicam tertiam* (MMVIII) inter *Missas et Orationes pro variis necessitatibus vel ad diversa*, in sectionem II *Pro circumstantiis publicis*. Usus eius regitur Capite VII *Institutionis Generalis Missalis Romani* atque rubricis propriis (*Missale Romanum, editio typica tertia*, p. 1074).

MISSA PRO CUSTODIA CREATIONIS

ANT. AD INTROITUM
 Ps 18 (19), 2

Caeli enarrant gloriam Dei, et opera manuum eius annuntiat firmiter.

COLLECTA

Pater, qui in Christo, primogenito omnis creaturae, universa ad existentiam vocasti, praesta, quosum, ut, dociles Spiritus tui spiraculo vitae, opera manuum tuarum in caritate custodiamus.
 Per Dominum.

SUPER OBLATA

Suscipe, Pater, hos fructus terrae nostrarumque manuum: perfrice in eis opus creationis tuae ut, a Spiritu Sancto transformati, cibus et potus vitae aeternae pro nobis fiant.
 Per Christum.

ANT. AD COMMUNIONEM
 Ps 97 (98), 3

Viderunt omnes termini terrae salutem Dei nostri.

POST COMMUNIONEM

Sacramentum unitatis quod accepimus, Pater, communionem tecum augeat fratribusque ut, novos caelos et terram novam expectantes, convenienter una cum omnibus creaturis

vivere discamus.
 Per Christum.

LECTIONES BIBLICAE

LECTIO E VETERE TESTAMENTO

Sap 13, 1-9:
 «Si potuerint aestimare saeculum, quomodo huius Dominum non invenerunt?». Vani sunt natura omnes homines ...
 [OLM 495; Hebdomada XXXII; Anno I; Feria VI]

LECTIO E NOVO TESTAMENTO

Col 1, 15-20:
 «Omnia per ipsum, et in ipsum creata sunt». Christus Iesus est imago Dei invisibilis ...
 [OLM 435; Hebdomada XXII; Anno I; Feria VI]

PSALMI RESPONSORII

Ps 18, 2-3, 4-5:
 R/ (2a): Caeli enarrant gloriam Dei.
 [OLM 495; Hebdomada XXXII; Anno I; Feria VI]

Ps 103, 1-2a, 5-6, 10 et 12, 24 et 35c
 R/ (3b): Laetetur Dominus in operibus suis.
 [OLM 329; Hebdomada V; Anno I; Feria II]

ALLELUIA

Ps 104, 24:
 Quam multiplicata sunt opera tua, Domine!
 Omnia in sapientia fecisti.

1Chr 29, 11d, 12b:
 Tuum, Domine, regnum, tu dominaris omnium.

EVANGELIUM

Mt 6, 24-34:
 «Nolite solliciti esse in crastinum»
 In illo tempore: Dixit Iesus discipulis suis:
 Nemo potest duobus dominis servire ...
 [OLM 82; Dominica VIII; Proprium de Tempore; Anno A]

Mt 8, 23-27:
 «Surgens increpavit ventis et mari, et facta est tranquillitas magna».
 In illo tempore: Ascendente Iesu in naviculam ...
 [OLM 378; Hebdomada XIII; Anno I; Feria III]

✠ VICTORIUS FRANCISCUS VIOLA, O.F.M.
Archiepiscopus a Secretis

DECRETO

Formulario e letture bibliche per la Messa per la custodia della creazione

«Le tue opere ti lodano (cf. Pr 31, 31; Dn 3, 57), affinché ti amiamo, e noi ti amiamo affinché ti lodino le tue opere» (Agostino, *Le Confessioni*, 13, 33)

Il mistero della creazione è l'inizio della storia della salvezza, che culmina in Cristo e dal mistero di Cristo riceve la luce decisiva; infatti, manifestando la propria bontà, «in principio, Dio creò il cielo e la terra» (*Gen 1, 1*) poiché fin dalle origini pensava alla gloria della nuova creazione in Cristo.

La Sacra Scrittura esorta gli uomini a contemplare il mistero della creazione e a rendere grazie senza fine alla Santissima Trinità per questo segno della Sua benevolenza, che, come un tesoro prezioso, va amato, custodito e contemporaneamente fatto progredire, nonché tramandato di generazione in generazione.

In questo tempo appare evidente che l'opera della creazione è seriamente minacciata a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha affidato alla nostra cura (cf. *Laudato si'* n. 2).

Per questo motivo si ritiene opportuno aggiungere alle Missae “pro variis necessitatibus vel ad diversa” del Messale Romano il formulario della Missa “pro custodia creationis”.

Nell'Eucaristia “il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso” (Benedetto XVI, Omelia nella Messa del Corpus Domini, 15 giugno 2006). Perciò l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato” (*Laudato si'* n. 236).

Il Sommo Pontefice LEONE XIV ha approvato e dato ordine di divulgare questo formulario insieme con le adeguate letture bibliche, redatto in lingua latina e allegato al presente Decreto, e ora il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti lo promulga e lo dichiara testo tipico.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 8 giugno 2025, solennità di Pentecoste.

ARTHUR CARD. ROCHE
Prefetto

✠ VITTORIO FRANCESCO VIOLA, O.F.M.
Archiepiscopus a Secretis

Nell'Aula Paolo VI l'incontro con gli ospiti del Centro estivo vaticano e 300 piccoli ucraini

Il Papa in dialogo con i bambini

Verso mezzogiorno di oggi, giovedì 3 luglio, al termine delle udienze, Leone XIV si è recato nell'Aula Paolo VI per incontrare gli oltre trecento bambini e ragazzi che partecipano al Centro estivo "Estate Ragazzi in Vaticano", ai quali si erano uniti, poco dopo le 11, altrettanti coetanei provenienti dall'Ucraina e ospitati per la stagione dalla Caritas italiana. Lo ha reso noto la Sala stampa della Santa Sede, informando che dopo l'accoglienza da parte degli animatori dell'iniziativa promossa nello stile degli oratori di don Bosco, il Papa ha dialogato con i piccoli e risposto ad alcune domande.

Il Pontefice ha raccontato della propria infanzia, della partecipazione alla messa, dove incontra altri ragazzi, altri amici, ma soprattutto dove incontrava «il miglior amico, Gesù».

Il vescovo di Roma ha anche parlato di diversità e accoglienza e ha dato il benvenuto in inglese ai bambini ucraini, aggiungendo che «è importante rispettare, non fermarsi alle differenze, ma costruire ponti, amicizia, tutti possiamo essere amici, fratelli, sorelle».

Rispondendo a una domanda sulla guerra, ha spiegato come anche da piccoli sia necessario imparare a essere costruttori di pace e amicizia, non entrare in conflitto e in battaglia, né promuovere odio e invidia: «Gesù ci chiama ad essere tutti amici», ha spiegato, perché è importante «imparare da piccoli ad avere rispetto mutuo, vedere nell'altro uno come me».



A Leone XIV i bambini e ragazzi hanno offerto alcuni regali: oggetti realizzati da loro durante il Centro estivo e gadget dell'Estate Ragazzi, e disegni e opere da parte dei piccoli ucraini.

Al termine, dopo aver scattato foto ricordo insieme ai presenti, il Papa ha invitato tutti a pregare insieme l'*Ave Maria* e ha impartito la benedizione.



Udienza al presidente della Repubblica di Polonia



Stamani, giovedì 3 luglio, il Santo Padre Leone XIV ha ricevuto in udienza, nel Palazzo Apostolico Vaticano, il presidente della Repubblica di Polonia, Sua Eccellenza il signor Andrzej Duda, il quale si è successivamente incontrato con il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di Sua Santità, accompagnato dall'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati e le

Organizzazioni Internazionali.

Durante i cordiali colloqui in Segreteria di Stato è stato ribadito il reciproco apprezzamento per le solide relazioni bilaterali e ci si è soffermati sulla situazione socio-politica del Paese.

Nel prosieguo della conversazione sono state affrontate tematiche di carattere internazionale, con speciale attenzione alla guerra in Ucraina.

Le credenziali del nuovo ambasciatore di Cina (Taiwan)



Nella mattina di oggi, giovedì 3 luglio, Leone XIV ha ricevuto in udienza Sua Eccellenza il signor Anthony Chung-Yi Ho, nuovo ambasciatore di Cina (Taiwan), in occasione della presentazione delle lettere con cui viene accreditato presso la Santa Sede. Il rappresentante diplomatico è nato l'8 ottobre 1969. È sposato e ha due figli. È di religione cattolica.

Dopo essersi laureato in Scienze Politiche presso l'Università Nazionale di Taiwan, ha conseguito un Master in Public Administration presso la John F. Kennedy School of Government, Harvard University, Stati Uniti d'America. Ha ricoperto i seguenti incarichi: capo di Sezione, Dipartimento per gli affari africani al ministero degli Affari esteri - Mae; segretario, dipartimento per l'Asia Orientale e Pacifico, Mae; capo di Sezione,

Dipartimento per l'Asia Orientale e Pacifico, Mae; segretario, Ufficio per l'Economia e la Cultura nelle Filippine e in quello per l'Economia e la Cultura negli Stati Uniti d'America; vice consigliere, Ufficio per l'Economia e la Cultura negli Stati Uniti d'America e nel Dipartimento per l'Asia Orientale e Pacifico, Mae; capo segretario, Istituto per la Diplomazia e gli Affari Internazionali, Mae; vice rappresentante e poi rappresentante, Liaison Office, in Sud Africa; direttore Generale, Dipartimento per gli affari africani e per l'Asia Occidentale, Mae.

A Sua Eccellenza Anthony Chung-Yi Ho, nuovo ambasciatore di Cina (Taiwan) presso la Santa Sede, nel momento in cui si accinge a ricoprire il suo alto incarico, giungano le felicitazioni del nostro giornale.



NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Eminentissimo Cardinale Víctor Manuel Fernández, Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Andrzej Duda, Presidente della Repubblica di Polonia, e Seguito.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza Monsignor Ryan Jimenez P., Arcivescovo di Agaña (Guam).

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Anthony Chung-Yi Ho, Ambasciatore di Cina (Taiwan), per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza il Dottor Carmelo Barbagallo, Presidente dell'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria.

Il Santo Padre ha nominato Membri del Dicastero per il Dialogo Interreligioso gli Eminentissimi Cardinali: Pierbattista Pizzaballa, O.F.M., Patriarca di Gerusalemme dei Latini (Israele); Tarcisio Isao Kikuchi, S.V.D., Arcivescovo di Tōkyō (Giappone); Dominique Joseph Mathieu, O.F.M. Conv., Arcivescovo di Teheran-Ispahan dei Latini (Iran); Frank Leo, Arcivescovo di Toronto (Ca-

nada); gli Eccellentissimi Monsignor: Bernard Longley, Arcivescovo di Birmingham (Regno Unito); Charles Jason Gordon, Arcivescovo di Port of Spain (Trinidad e Tobago); Mitchell Thomas Rozanski, Arcivescovo di Saint Louis (Stati Uniti d'America); Yagop Mourad, Arcivescovo di Homs dei Siri (Siria); Vira Arpondratana, Arcivescovo di Bangkok (Thailandia); Joseph Chau Ngoc Tri, Vescovo di Lang Són et Cao Bang (Vietnam); Sithembele Sipuka, Vescovo di Umtata (Sud Africa); Teodoro Mendes Tavares, C.S.Sp., Vescovo di Ponta de Pedras (Brasile); José Luis Mumbiela Sierra, Vescovo della Santissima Trinità in Almaty (Kazakistan); Ollo Modeste Kambou, Vescovo di Gaoua (Burkina Faso); Brendan Leahy, Vescovo di Limerick (Irlanda); Paolo Martinelli, O.F.M. Cap., Vicario apostolico dell'Arabia del Sud (Emirati Arabi Uniti); Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo (Italia); Christophorus Tri Harsono, Vescovo di Purwokerto (Indonesia); Bertram Johannes Meier, Vescovo di Augsburg (Germania); Wilybard Lagho, Vescovo di Malindi (Kenya); Yousaf Sohan, Vescovo di Multan (Pakistan); Echchampulle Archchige Jude Nishantha Silva, Vescovo di Badulla (Sri Lanka).

Il Santo Padre ha nominato Consulitori del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani il Reverendo Padre Russell McDougall, C.S.C., Direttore esecutivo della Segreteria per gli Affari Ecumenici e Interreligiosi della Con-

ferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti d'America, e il Chiarissimo Professore Christian Stoll, Direttore esecutivo del «Johann-Adam-Möhler-Institut für Ökumenik» presso la «Theologische Fakultät Paderborn» (Germania).

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Santa Rosa de Copán (Honduras) Sua Eccellenza Mons. Héctor David García Osorio, finora Vescovo di Yoro.

Nomina episcopale in Honduras

Héctor David García Osorio
vescovo di Santa Rosa de Copán

Nato a Concepción de María, diocesi di Choluteca, il 23 settembre 1966. Ha studiato Filosofia e Teologia presso il Seminario Mayor Nuestra Señora de Suyapa a Tegucigalpa, e ha conseguito la licenza in Teologia spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma. Ordinato sacerdote per il clero di Choluteca l'8 novembre 1997, è stato vicario parrocchiale di San Pablo a Choluteca; coordinatore diocesano dei Delegati per la celebrazione della Parola di Dio; vicario diocesano per la Pastorale; cancelliere della Curia diocesana; vicario generale della diocesi; rettore del Seminario Menor Pablo VI a Choluteca; parroco di San Jerónimo a Goascorán; formatore e vice rettore del Seminario Mayor Nuestra Señora de Suyapa a Tegucigalpa; segretario aggiunto della Conferenza Episcopale di Honduras. Il 3 luglio 2014 è stato nominato vescovo di Yoro, ricevendo l'ordinazione episcopale il 20 settembre successivo. Attualmente è presidente del Secretariado Episcopal de América Central (S.e.d.a.c.).

Lutto nell'episcopato

S.E. Monsignor Joseph M. Sartoris, vescovo titolare di Oliva, già ausiliare dell'arcidiocesi di Los Angeles (California), è morto negli Stati Uniti d'America il 27 giugno scorso, all'età di 97 anni. Il compianto presule era infatti nato il 1° luglio 1927 a Los Angeles ed era stato ordinato sacerdote il 30 maggio 1953. Eletto alla sede titolare di Oliva e al contempo nominato ausiliare di Los Angeles l'8 febbraio 1994, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il 19 marzo 1994. Aveva rinunciato all'ufficio pastorale il 31 dicembre 2002.

Denuncia dell'Onu: 85% della popolazione nella Striscia non accede agli aiuti

Decine di morti a Gaza dopo raid su sfollati e civili

TEL AVIV, 3. Se solo ieri si poteva dare notizia dell'annuncio di un accordo "più vicino" tra Israele e Hamas - con il primo che, secondo Donald Trump, aveva accettato le condizioni proposte, e il gruppo islamista intenzionato a raggiungere un'intesa, anche se solo alla fine del conflitto -, oggi è ancora la violenza sul terreno a riprendersi la scena.

Almeno 90 persone sono state uccise dalle forze israeliane (Idf) dall'alba odierna, tra cui 45 in cerca di aiuti presso i cen-



tri di assistenza della Gaza Humanitarian Foundation (Ghf). A dirlo è l'emittente Al Jazeera

citando fonti mediche, secondo le quali ancora una volta sono stati colpiti sfollati che cercavano riparo dalle bombe e dai raid. In 13 sono morti per un attacco su una tenda ad al-Mawasi, nel sud della Striscia, mentre altri 12 per un raid sulla scuola Mostafa Hafez, che ospita rifugiati a ovest di Gaza City. Nella serata di ieri, invece, 14 vittime civili sono state registrate per un bombardamento che ha preso di mira un chiosco di felafel vicino all'ospedale Al-Awda del campo profughi di Nuseirat e un gruppo che si era radunato nei pressi di un istituto educativo accanto allo stesso. Secondo le autorità di Gaza, sarebbero così oltre 300 i palestinesi uccisi nelle ultime 48 ore.

Peggiora ancora la situazione umanitaria. «L'85% della popolazione non accede agli aiuti umanitari», afferma il portavoce delle Nazioni Unite. Mentre ieri, riportano sempre dall'Onu, Israele «ha negato il permesso di consegnare carburante» nella zona nord di Gaza, provocando il blocco di molti servizi, tra cui quelli ospedalieri e sanitari.

L'intervento dell'arcivescovo Caccia alla Conferenza di Siviglia

Lo sviluppo serve la dignità di tutte le persone

SIVIGLIA, 3. Lo sviluppo è prima di tutto una questione di «persone» e non solo di «indicatori, strumenti o istituzioni», deve «promuovere la dignità di ogni persona umana», poiché è al servizio del benessere di tutti e non dell'economia. Per questo la Santa Sede ritiene fondamentale una riduzione del debito e necessaria «un'azione urgente e coerente su larga scala», anche attraverso gli impegni assunti nel Compromiso di Sevilla. Monsignor Gabriele Giordano Caccia, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, nel suo intervento alla IV Conferenza internazionale sul finanziamento allo sviluppo, in corso a Siviglia fino ad oggi, 3 luglio, indica la via più efficace «per raggiungere lo sviluppo umano integrale» che, per la Santa Sede, resta «un multilateralismo inclusivo, principale e giusto», basato sulla «solidarietà e sulla ricerca del bene comune».

La Santa Sede, spiega Caccia, «ritiene che l'attuale architettura finanziaria non rifletta totalmente questa visione integrale» di sviluppo, necessario soprattutto a chi è più in difficoltà. La Comunità internazionale, invece, spesso esprime «decisioni e priorità» che, anziché servire il bene comune, lasciano in difficoltà i più vulnerabili, non soddisfacendo basilari esigenze come «l'accesso all'acqua potabile, al cibo adeguato, all'istruzione di qualità e all'assistenza sanitaria essenziale». La dignità umana, spiega ancora l'arcivescovo, è rispettata quando si persegue «uno sviluppo integrale vero che abbracci il progresso economico, sociale, ambientale, spirituale e culturale di ogni persona». Di qui la necessità che «il finanziamento per lo sviluppo» non si concentri solo sull'economia, ma adotti «un approccio integrale che favorisca la fioritura di ogni persona, ogni famiglia, ogni comunità e ogni nazione, senza eccezioni».

L'insostenibilità del debito è uno «degli ostacoli più grandi per soddisfare le esigenze basilari», prosegue l'Osservatore Permanente. Un importante ruolo nello sviluppo lo ha «la responsabilità nel prestito e nel prestare», che deve basarsi sulla responsabilità, sulla sostenibilità e sulla protezione della dignità umana. Ma così purtroppo non è: l'attuale «architettura del debito» e i «conseguenti oneri del debito», soffocano «le prospettive di sviluppo di molti Paesi in via di sviluppo», impeden-

do di investire «nella sanità, nell'istruzione, nell'infrastruttura di base e nella resilienza climatica», aspetti vitali «per lo sviluppo integrale delle persone e per lo sviluppo a lungo termine degli Stati».

La Santa Sede, quindi, riafferma che «la riduzione del debito è un imperativo morale e non solo una questione finanziaria», e chiede ai creditori, durante questo Anno Santo per la Chiesa cattolica, «di rinnovare il loro impegno per fornire una riduzione del debito completa e tempestiva, compresa la cancellazione, soprattutto per i Paesi in situazioni speciali». Oltre a questo, si esorta la comunità internazionale «ad affrontare le lacune sistemiche attraverso una riforma dei meccanismi finanziari internazionali».

Nessuna nazione, è la conclusione, «può affrontare le sfide del finanziamento da sola», solo attraverso la cooperazione e un senso condiviso di responsabilità morale «il finanziamento per lo sviluppo può servire la dignità di tutte le persone». Il momento di agire, è il forte richiamo, «è adesso, non come entità isolate, ma come un'unica famiglia umana».

La minaccia dell'annessione e gli interessi economici di Israele

CONTINUA DA PAGINA 1

del parlamento israeliano prima della chiusura estiva del 27 luglio, con all'ordine del giorno l'annessione formale della West bank allo stato israeliano. Questo significherebbe la fine del governo di Ramallah, la fine dell'Anp, e la fine dell'ipotesi dei due stati. A quel punto anche la sovranità sui giacimenti marini di gas sarebbe reclamata da Israele. Non è chiaro, nelle intenzioni dei promotori, quale sarebbe lo stato giuridico dei circa 5 milioni di palestinesi che vivono in Cisgiordania e a Gaza. Difficile immaginare che gli possa essere rico-

nosciuta la cittadinanza israeliana, come sarebbe logico in caso di annessione.

La petizione presentata sottolinea anche la concordanza di intenti che sussisterebbe con l'amministrazione americana. Nei giorni passati l'ambasciatore americano in Israele Huckabee aveva dichiarato di «non pensare» che l'ipotesi dei due stati sia tutt'ora nella visione degli Usa, ma il presidente Trump non si è ancora espresso esplicitamente sulla questione, che di certo sarà all'ordine del giorno dell'incontro della prossima settimana a Washington tra il presidente statunitense e Netanyahu. (roberto cetera)

L'Europa soffoca

CONTINUA DA PAGINA 1

Italia: due turisti di 75 e 57 anni sono deceduti in spiaggia in Sardegna. Un uomo di 85 anni è morto per scompenso cardiaco al pronto soccorso del San Martino di Genova dove era arrivato per disidratazione e con comorbidità. Tragedia anche in autostrada: un camionista di 70 anni è stato trovato privo di vita all'interno del suo mezzo fermo in una piazzola di sosta in provincia di Brescia.

A fare le spese del caldo rovente, nella maggioranza dei casi, sono i più fragili, e non solo anziani. In Francia una bimba americana di 10 anni, che già soffriva di problemi cardiaci, è morta per un infarto, probabilmente dovuto a un colpo di calore, alla Reggia di Versailles.

Le temperature record sono la causa anche di maxi-roghi sull'isola di Creta, dove circa 5.000 persone sono state evacuate dalla regione di Lasithi, per le fiamme divampate in una zona boschiva. Incendi poi sulla costa egea della Turchia: 5 distretti evacuati nell'area di Smirne. Ma a soffrire di un calore sempre più elevato sono anche i mari. Secondo Greenpeace Italia, l'anno scorso si è registrata la temperatura media annuale più alta nel bacino del Medi-

terraneo, con un valore medio di 21,16°C, mentre i valori stagionali rilevati dai satelliti sono stati i più alti degli ultimi 43 anni.

L'ondata di caldo torrido di inizio estate è un segnale preoccupante di ciò che verrà, dichiara l'Organizzazione meteorologica mondiale, secondo la quale oltre i due terzi delle ondate più gravi in Europa dal 1950 si sono verificate a partire dal 2000. E il VI Rapporto di valutazione del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (Ipcc) mostra come la frequenza e l'intensità degli eventi di calore estremo siano in aumento costante in tutta Europa.

D'altro canto, le strategie di contrasto alle alte temperature hanno effetti significativi sui consumi elettrici in tutto il mondo, con importanti ricadute economiche, ambientali e di equità. A dirlo è il Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc). L'adozione crescente dell'aria condizionata, oltre ad avere una distribuzione diseguale tra i vari Paesi del mondo, genera ulteriori emissioni di Co2, paragonabili a quelle annuali di grandi nazioni industrializzate, come Germania o Indonesia, andando a impattare a sua volta sui cambiamenti climatici globali. (roberto paglialonga)

Zelensky chiede che non siano sospesi gli aiuti militari all'Ucraina

CONTINUA DA PAGINA 1

mente a colpire l'Ucraina. Stamane, un attacco a Poltava, nell'Ucraina centrale, ha ucciso due persone e ne ha ferite altre 11. Lo hanno riferito funzionari locali e militari. L'attacco, avvenuto intorno alle 9 ora locale, ha innescato incendi e danneggiato infrastrutture civili. A fuoco anche l'ufficio di leva di Poltava, una struttura militare locale. Nella notte, invece, un attacco aereo è stato ancora una volta sferrato contro la città portuale ucraina di Odessa, colpendo obiettivi civili. Il sindaco, Gennady Trukhanov, ha riferito che edifici residenziali sono stati danneggiati a seguito dell'attacco, tra cui un palazzo dove è scoppiato un incendio dal settimo al nono piano. Cinque persone sono rimaste ferite, tra cui due bambini.

In risposta, droni lanciati dall'Ucraina hanno colpito una fabbrica di armi nella città russa di Yelets, nel distretto di Lipetsk. Lo ha riferito il governatore locale, Igor Artamonov, spie-

gando che i dipendenti della fabbrica sono stati fatti sgomberare. I detriti di un drone intercettato si sarebbero schiantati su un edificio residenziale, uccidendo una donna e ferendo altre due persone. La fabbrica si trova a 250 chilometri dal confine tra Russia e Ucraina.

Sempre sul terreno, la Corea del Nord è pronta a triplicare il numero delle sue truppe impegnate a combattere a sostegno di quelle russe lungo la linea del fronte con l'Ucraina, inviando altri 25.000-30.000 soldati per assistere l'esercito di Mosca. Lo indica l'emittente televisiva statunitense Cnn con una valutazione dell'intelligence condotta da funzionari ucraini. Le truppe di Kim Jong-un potrebbero arrivare in Russia nelle prossime settimane, aggiungendosi agli 11.000 inviati a novembre per respingere l'incursione ucraina nella regione russa di Kursk. Circa 4.000 di questi soldati nordcoreani sono rimasti uccisi o feriti durante i combattimenti, secondo fonti occidentali.

DAL MONDO

Usa, sparatoria a Chicago: 4 morti e 14 feriti

È di quattro morti e 14 feriti (di cui 3 gravi) il bilancio di una notte di paura a Chicago. Secondo la Polizia, intorno alle 23, una persona a bordo di un'auto in corsa avrebbe aperto il fuoco nel quartiere di River North contro la folla che si trovava all'esterno di un locale, dove si svolgeva una festa per il lancio dell'album della rapper Mello Buckzz. I responsabili e la dinamica dei fatti sarebbero ancora da chiarire.

Il parlamento sudcoreano approva il nuovo premier

L'Assemblea nazionale della Corea del Sud ha dato oggi il suo sostegno a Kim Min-seok come nuovo primo ministro del Paese, dopo essere stato nominato dal presidente Lee Jae-myung un mese fa. Kim ha ottenuto 173 voti a favore e 3 contro. Il Partito del potere popolare, dell'ex presidente Yoon Suk-yeol, ha boicottato la sessione sulla nomina, l'unica nel governo che richiede il sostegno del Parlamento.

Accordo commerciale tra Mercosur ed Efta

Un importante accordo commerciale per istituire un'area di libero scambio da 300 milioni di persone, con un prodotto interno lordo complessivo di 4.300 miliardi di dollari, è stato raggiunto ieri a Buenos Aires tra i Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) con l'area dell'European Free Trade Association, (Efta, composta da Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera).

Bloccata la direttiva di Trump che impedisce l'asilo ai migranti

Un giudice federale statunitense ha bloccato una direttiva dell'amministrazione Trump che impedisce ai migranti che attraversano il confine tra Stati Uniti e Messico di chiedere asilo. Il divieto è contenuto in un proclama emesso dal presidente degli Stati Uniti il 20 gennaio scorso, il suo primo giorno in carica. Secondo il giudice, Randolph Moss, l'amministrazione ha «oltrepassato i propri limiti aggirando la legge sull'immigrazione».

Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche
del Sommo Pontefice

Calendario delle celebrazioni presiedute dal Santo Padre Leone XIV

AGOSTO-SETTEMBRE 2025

<p>3 agosto XVIII domenica del Tempo Ordinario Roma - Tor Vergata, ore 9.00 Santa Messa <i>Giubileo dei Giovani</i></p> <p>15 agosto Assunzione della beata Vergine Maria, solennità Parrocchia Pontificia di San Tommaso da Villanova, Castel Gandolfo, ore 10.00 Santa Messa</p> <p>7 settembre XXIII domenica del Tempo Ordinario Piazza San Pietro, ore 10.00 CAPPELLA PAPAIE Santa Messa e canonizzazione dei Beati: - Pier Giorgio Frassati</p>	<p>- Carlo Acutis</p> <p>14 settembre Commemorazione ecumenica dei nuovi martiri - testimoni della fede Basilica di San Paolo fuori le mura, ore 17.00</p> <p>28 settembre XXVI domenica del Tempo Ordinario Piazza San Pietro, ore 10.00 Santa Messa <i>Giubileo dei Catechisti</i></p> <p>Città del Vaticano, 3 Luglio 2025</p> <p>✠ DIEGO RAVELLI <i>Arcivescovo titolare di Recanati</i> <i>Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie</i></p>
--	---

Concluso a Tokyo l'incontro promosso da Religions for peace tra rappresentanti di varie religioni

Spazi di pace e luoghi di riconciliazione

di FRANCESCO RICUPERO

Approfondire la fiducia e la comprensione reciproca tra i leader religiosi per sostenere gli sforzi di riconciliazione e identificare le sfide nel realizzarli; facilitare un dialogo interreligioso significativo, radicato nei principi fondamentali di ciascuna tradizione; promuovere la collaborazione multireligiosa con i leader politici per promuovere iniziative di pace a livello locale, concentrandosi sulla prevenzione dei conflitti e sulla risposta umanitaria; rafforzare le alleanze con i responsabili politici, le entità intergovernative e la società civile per potenziare gli sforzi globali di costruzione della pace: sono questi i temi principali affrontati nel corso della tavola rotonda svol-

tasi a Tokyo dal 1° al 3 luglio, promossa dall'organismo internazionale Religions for peace internazionale.

All'evento hanno preso parte numerosi rappresentanti del cristianesimo in tutte le sue diverse componenti e poi responsabili dell'islam, del buddismo, induismo, ebraismo, confucianesimo, shintoismo, sikhismo, taoismo e religioni tradizionali, ma anche leader di Paesi attualmente interessati dai conflitti. Tutti insieme per dire no alla guerra e per cercare di costruire società in piena armonia. «Speriamo che questo mondo coinvolto dai conflitti possa guarire e si possa tornare a un periodo di relativa calma, armonia e tolleranza. Dobbiamo credere e sperare, soprattutto in quest'anno giubilare», ha dichiarato ai media vaticani Luigi De Sal-



via, presidente di Religions for peace Italia. «La fiducia e la speranza – ha proseguito – ci devono sempre essere; è come quando a un malato viene data una cura per farlo guarire, il malato deve crederci, altrimenti gli sforzi compiuti sono vani. Dalla tavola rotonda di Tokyo mi auguro che possa nascere un nuovo approccio, un nuovo pensiero. Mi aspetto che via sia la riaffermazione di una continuità di impegno». Infatti, l'obiettivo dell'evento è stato quello di offrire uno spazio cruciale per il dialogo interreligioso e la collaborazione multireligiosa con i leader politici per affrontare le crisi globali in ogni fase del ciclo del conflitto, dalla creazione della pace alla riconciliazione a lungo termine.

Nata nel 1970 a Kyoto, Religions for peace è impegnata nella cooperazione multireligiosa per la pace, basata sul principio del profondo rispetto per le differenze religiose. Come rete internazionale di

comunità che comprende oltre 90 Paesi, l'organismo internazionale è impegnato nella risoluzione dei conflitti, nell'assistenza umanitaria e in altre attività di costruzione della pace attraverso il dialogo e la cooperazione tra le fedi su base internazionale, regionale e nazionale – in ogni continente – ed è presente in particolare in alcuni dei punti più travagliati della terra. Durante i lavori, particolare attenzione è stata rivolta all'Ucraina, alla Striscia di Gaza e al Myanmar, «un Paese che è stato più volte ricordato da Papa Francesco e anche da Leone XIV», ha sottolineato De Salvia. Alla tavola rotonda – ha concluso il presidente di Religions for peace Italia – ha partecipato anche il cardinale Charles Maung Bo, arcivescovo di Yangon e coordinatore di Religions for Peace in Myanmar. E sarà dedicato a questo Paese un prossimo incontro per sensibilizzare l'opinione pubblica su quanto accade in Myanmar».

La presentazione del nuovo formulario per la «Missa "pro custodia creationis"»

CONTINUA DA PAGINA 2

mo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature». Custodire, infatti, «vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della

sua fertilità per le generazioni future». Oggi, invece, «l'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate», tanto che «il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle diverse forme di violenza e maltrattamento, nell'abbandono dei più fragili, negli attacchi contro la natura». Al contrario, ha concluso il presule, «l'armonia con tutte le creature, non può che nascere da una esperienza di riconciliazione che rende possibile la comunione con

Dio e con i fratelli».

Infine, rispondendo ad una domanda circa la pubblicazione di alcuni articoli relativi al Motu proprio di Papa Francesco, *Traditionis custodes*, il direttore della Sala stampa, Matteo Bruni, ha osservato che i testi pubblicati alimentano «una ricostruzione molto parziale e incompleta». Si cita infatti una consultazione alla quale, però, «si è unita successivamente altra documentazione, altri rapporti riservati, anche frutto di ulteriori consultazioni che sono pervenute al Dicastero per la dottrina della fede». (isabella piro)

NOI, GLI ALTRI • Nella sede della Cei il terzo appuntamento dei responsabili di diverse fedi

La via italiana del dialogo interreligioso

di LUISA LOCOROTONDO*

Mercoledì 25 giugno si è svolto a Roma, nella sede della Conferenza episcopale italiana, il terzo incontro fra i rappresentanti delle diverse confessioni religiose presenti nel paese. Come incaricata regionale della Toscana per l'ecumenismo e il dialogo, insieme a quelli del Piemonte e della Sicilia, ho avuto l'opportunità di partecipare agli sviluppi di questa iniziativa che dal 2023 è diventata un importante appuntamento annuale. Nato da un invito della Commissione episcopale della Cei per l'ecumenismo e il dialogo, l'incontro è un luogo dove i leader religiosi si riuniscono riconoscendo l'autorevolezza del tavolo stesso e del ruolo da esso rappresentato. Specifica inoltre la modalità di lavoro: la conversazione spirituale, scelta che ha permesso e garantito ai partecipanti un dialogo basato su ascolto, confronto e azione. Questa volontà di un impegno concreto ha caratterizzato fin dall'inizio i lavori che si sono evoluti in uno spazio di decisione condivisa, capace di stimolare un'azione comune delle fedi al servizio della coesione sociale e del bene comune.

Il tema di quest'anno, *Una via italiana al dialogo*, riflette la trasformazione sociale del paese, sempre più multiculturale e pluri-religioso, e ne coglie la sfida di saper tradurre in linguaggio generativo le radici profonde delle fedi per «dare forma alla presenza del divino nella nostra società, diventando portatori di luce nella quotidianità degli umani, credenti non credenti,

diversamente credenti», come ha introdotto il vescovo di Pinerolo, Derio Olivero, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo. I membri del tavolo hanno ribadito quanto sia urgente che il dialogo interreligioso si esprima nella sua specificità, superando polarizzazioni tra neutralità e integralismo. La



priorità del dialogo è emersa, quindi, come una scelta irreversibile e irrinunciabile che permette di persistere nel voler stare insieme, nonostante le differenze e le difficoltà. La teologa Giuseppina De Simone, incaricata di accompagnare e sintetizzare la conversazione, ha messo in evidenza come il dialogo non debba temere di allontanarsi da un linguaggio uniforme ma essere aperto a parole che generano azioni, avviando così un cambiamento significativo. Cambiamento che, all'interno di questo luogo di incontro, sta già avvenendo. Infatti, particolarmente significativa quest'anno è stata la presenza di numerosi giovani

e di un numero considerevole di donne provenienti da diversi gruppi religiosi come i bahá'í, i sikh, le comunità ebraiche, l'Unione buddhista italiana e l'Unione induista italiana. Tutte queste presenze hanno permesso una narrazione plurale, inclusiva di uomini e donne, adulti e giovani per tessere quelle relazioni così importanti nei territori e con i territori.

Con precisa puntualità e sintesi Cristin Capelletti, membro dell'Assemblea spirituale nazionale dei bahá'í, ha esortato tutti a «riscoprire il senso profondo della religione» che non consiste nell'assistenzialismo ma nella capacità di sprigionare il potenziale di ogni individuo e poter contribuire a dare risposte alle grandi domande del nostro tempo, generando speranza soprattutto per i giovani: «Il ruolo della religione è fare da collante, ovvero ispirare ogni persona riscoprendo la bellezza del sacrificarsi per il bene comune». Le ha fatto eco la rappresentante della Sikhi Sewa Society, Bavneet Kaur, ribadendo la necessità che le fedi si presentino ai giovani (molti disaffezionati alla religione) per il loro potenziale positivo che libera l'anima e la conduce alla felicità. Ancora una donna, Svamini Shuddhananda, dell'Unione induista italiana, ha richiamato l'attenzione sull'importanza di un cambio di pro-

spettiva in grado di aprire l'orizzonte alla ricerca di nuovi modelli ispiratori dentro le proprie tradizioni e nel dialogo con l'altro, esortando a superare la logica dell'«o...o» per abbracciare quella dell'«e...e».

Condivisa da tutti la responsabilità che le religioni hanno nella ricerca e promozione del bene comune, dove il dialogo diventa un'azione di preghiera. Nel mantenere la religione al servizio del bene collettivo – ha sottolineato Yassine Baradai, segretario generale dell'Ucoi (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia) – bisogna evitare qualsiasi tipo di strumentalizzazione politica che della fede può essere fatta. In tal senso diventa importante e urgente disarmare le parole, capaci di dividere e generare odio, trovando un linguaggio comune per affrontare le sfide che ci uniscono, come ha affermato il rabbino capo di Firenze e membro dell'Ari (Assemblea rabbinica italiana), Gadi Piperno.

Intorno a questo tavolo si riscopre anche inevitabilmente l'urgente istanza di dare cittadinanza a un pluralismo religioso – ribadisce Yahya Pallavicini, vicepresidente della Comunità religiosa islamica italiana (Coreis) – che ponga fine alle discriminazioni e al considerare l'altro come «figlio di un Dio minore».

A noi che abbiamo partecipato ai lavori è apparso ben chiaro il clima di serenità e familiarità che in questi anni si è consolidato: un reale desiderio

*Incaricata regionale della Conferenza episcopale toscana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e collaboratrice dell'Unedi

Sarebbe possibile oggi realizzare capolavori come quelli realizzati da Charlie Chaplin?

Gentilmente in bilico

Un secolo fa usciva
«La febbre dell'oro»

di MARCO LODOLI

Rarissimi sono gli artisti capaci di dare forma alla grazia, cioè a quel momento unico in cui l'ispirazione, l'invenzione, il sentimento si fondono e diventano qualcosa di tanto inatteso e lieve da illuminare la vita di tutti coloro che assistono al miracolo poetico. Penso alle Madonne del Bellini e di Raffaello, alla *Primavera* di Botticelli, al concerto per due

una creazione che ci fa dimenticare tutta la pesantezza della vita, pura grazia che scavalca ogni pena e ci riconcilia con l'esistenza.

Guardiamo quel balletto incredibile e finalmente pensiamo che si può essere felici, basta posare ogni inutile risentimento, ogni vano desiderio. È una scena che fa bene rivedere, per quanto è piena di amore e riconoscenza. Sull'orlo dell'abisso si può danzare sulla punta delle forchette, anche nella solitudine si può

Il poco o nulla diventa qualcosa di straordinario, una creazione che ci fa dimenticare tutta la pesantezza della vita, pura grazia che scavalca ogni pena e ci riconcilia con l'esistenza ... solo il bene permette di affrontare e superare ogni ostacolo, solo chi sta dalla parte dell'innocenza può trovare salvezza per sé e per gli altri

violini di Bach, alle ninfee di Monet, a certe poesie di Sandro Penna, al girotondo finale di *Otto e mezzo* di Fellini. Ma forse l'espressione più alta della grazia, così gratuita, minima eppure assoluta, è «la danza dei panini» di Chaplin nel film *La febbre dell'oro*, che uscì nel 1925.

Nella baracca in mezzo alla neve, il povero vagabondo aspetta per la cena dell'ultimo dell'anno la ragazza tanto amata insieme alle sue amiche, ma lei dimentica quell'appuntamento, festeggia altrove, tra tanta gente, e lui solissimo si addormenta e la sogna: l'amore è accanto a lui, dentro di lui, nel sogno il vagabondo è così felice che non riesce a dirle nulla, solo a offrirle un piccolo numero da circo domestico, uno spettacolo che dura meno di un minuto, ma che resterà per sempre nei nostri ricordi. Infilza due panini con due forchette e il ballo inizia, forchette e panini diventano gambe e piedi che il vagabondo fa danzare sul tavolo, mossi dalle sue mani leggere e da una musica allegra, saltellante. Il poco o nulla diventa qualcosa di straordinario,

regalare al mondo il proprio irripetibile talento. *La febbre dell'oro* è un capolavoro assoluto, sono passati esattamente cento anni da quando Chaplin ha girato questo film eppure sembra un'opera più attuale e necessaria di tanto cinema contemporaneo.

I cercatori d'oro affrontano il gelo dell'Alaska per provare a sopravvivere. Li vediamo nella prima scena scalare in fila come formiche un monte innevato: la speranza è quella di trovare qualche scaglia preziosa, una manciata di quel lucente metallo, e avanzano perennemente in bilico tra la vita e la morte. È la selezione darwiniana, è il sogno americano, molti si perdono, pochissimi ce la fanno. Tra loro c'è anche il nostro vagabondo, vestito come sempre con la sua marsina e la sua bombetta, con il bastoncino che ruota nell'aria gelida. Cerca il benessere e incontra solo la fame più nera.

Fantastica è anche la scena in cui Chaplin/Charlot prepara un pranzo cucinando uno dei due suoi scarponi: in fondo è cuoio, potrebbe saziare



almeno per un poco. E così divide lo scarpone con il compagno di baracca, un po' di sale ed è pronto a essere masticato, e i lacci bolliti possono diventare quasi degli spaghetti da arrotolare con la forchetta. La miseria, la fame, il freddo sono i nemici di sempre, e Chaplin prova a sconfiggerli con la fantasia, senza mai lamentarsi, quasi contento per quello scarpone semicomestibile. Ma il compagno è un omeone grande e grosso che non riesce a sfamarsi con la suola di una scarpa, e d'improvviso, stravolto, vede il piccolo vagabondo diventare una grande gallina, un pasto succulento.

È il cinema, arte popolare, semplice, meravigliosa, capace di trasformare pensieri e sentimenti in immagini sintetiche e memorabili. *La febbre dell'oro* mostra persino un doppio omicidio, perché la lotta per la sopravvivenza produce anche crudeltà, spietatezza, violenza cieca. Ma *omnia munda mundis*, tutto è puro per chi ha il cuore puro, e Chaplin ha saputo raccontare in ognuno dei suoi film che solo il bene permette di affrontare e superare ogni ostacolo, che solo

chi sta dalla parte dell'innocenza può trovare salvezza per sé e per gli altri. Ricordo sempre il consiglio che mi diede un amico riguardo all'educazione artistica dei figli: «Chaplin e Beatles, si parte da lì, non puoi sbagliarti, semplicità e bellezza». E ri-

oscilla come un'altalena tra la salvezza e il burrone è l'immagine perfetta della nostra vita, senza commenti superflui, senza pesanti teorie, solo una baracca che dondola nel vuoto, solo incertezza e poesia. In un mondo che mostra la stupidità dei muscoli, la

«In un mondo che mostra la stupidità dei muscoli, la tragica volontà di potenza, la brutalità delle bombe e della distruzione, recuperiamo i film dell'attore, comico, regista, sceneggiatore, compositore e produttore cinematografico britannico, facciamoli vedere nelle scuole, mostriamoli alle nuove generazioni. Quell'omino gentile è il nostro eroe»

cordo anche cosa mi domandò una volta uno dei miei figli, ancora bambino: «Perché le cose belle fanno sempre un po' piangere?». E il cinema di Chaplin è la sintesi perfetta di bellezza e malinconia, sorrisi e lacrime, gioia e tristezza.

La scena finale della baracca che

tragica volontà di potenza, la brutalità delle bombe e della distruzione, recuperiamo i film di Chaplin, facciamoli vedere nelle scuole, mostriamoli alle nuove generazioni. Quell'omino gentile è il nostro eroe, non sa niente, non è quasi niente, ma ha un cuore grande e ci fa amare la vita.

Sempre più attuali i messaggi e i significati de «Luci della città»

Il finale in un fiore

di MAURIZIO RAMPA

La società di cui una volta facevo marginalmente parte, con i suoi meccanismi e i suoi automatismi, mi spaventa sempre di più. Ho l'impressione che si tratti di una società estremamente polarizzata. Da un lato vi è un individualismo dominante, che demonizza le relazioni, diffonde la solitudine e vive all'insegna della superficialità e dell'effimero. Nulla ha più valore all'infuori di me, di quello che posso ottenere da questa vita in questo momento. Dall'altro lato ci sono piccoli gruppi reazionari di gente impaurita, arroccata nelle proprie piccole bolle di *confort* e sicurezza. Persone sempre sorridenti eppure armate fino ai denti, pronte a escludere chiunque provi a destabilizzare i loro piccoli angoli di paradiso artificiale. Esistiamo solo noi,

L'individualista è schiavo di sé stesso, il gruppo è invece schiavo delle regole istituite per garantire la propria identità, la propria piccola isola di *confort*. Entrambe le parti escludono una vera relazione

il mondo li fuori non ci merita, nel nostro reame di specchi tutto è più bello e ci piace ammirare la nostra bellezza sempre di più. Un punto e un cerchio, ma sempre forme chiuse, definite, esclusive. Per entrambe le categorie il male più grande sono le relazioni. Che si tratti di famiglia, amici, amore, lavoro, la relazione è l'elemento che sta scomparendo dalla nostra società. Tra l'individualista, la setta e tutti i gradi intermedi che i rispettivi estremi esprimono, deve invece poter esistere l'individuo libero. L'individualista è schiavo di sé stesso, il gruppo è invece schiavo delle regole istituite per



LETTERE DAL DIRETTORE

Affinché la poesia sfondi tutti gli steccati

Tornare a ridere e a piangere non solo con Charlot

Una volta uno dei figli di Marco Lodoli, ancora bambino, domandò, fulmineo e fulminante come solo i bambini sanno essere, allo scrittore romano: «Perché le cose belle fanno sempre un po' piangere?». Il ricordo dell'episodio sta bene inserito nell'articolo pubblicato qui a fianco a commento del film di Chaplin *La febbre dell'oro*, perché, scrive Lodoli, «il cinema di Chaplin è la sintesi perfetta di bellezza e malinconia, sorrisi e lacrime, gioia e tristezza».

Quest'anno cade il secolo del film di Chaplin che sei anni dopo, nel 1931, realizzò forse il suo capolavoro assoluto, *Luci della città*, continuando a raccontare le disavventure del piccolo vagabondo Charlot armato di bastone e bombetta ma anche di buon umore e una tonnellata di speranza. Il poster che accompagnò in Italia questa pellicola suonava così: «Riderete da bambini, piangerete da adulti». Riso e pianto non sono opposti ma complementari. Spesso ridiamo "fino alle lacrime", anzi sono proprio quelle le risate più memorabili. E come ricorda il vecchio e saggio Gandalf «non tutte le lacrime sono un male», poche cose sono più liberatorie e benefiche di un pianto vero, autentico. Il punto è questo: il riso e il pianto sono momenti di veri-

tà, di svelamento, eppure siamo riusciti a diventare strani animali capaci di piangere e ridere per finta. Ed eravamo, noi esseri umani, gli unici animali a saper piangere e ridere. Penso che dobbiamo riprendere il contatto con questi due gesti che abbiamo in qualche modo rimosso. Non sappiamo più ridere, non riusciamo più a piangere. Al punto che nel suo grido dolente pubblicato qui a fianco, il giovane Maurizio Rampasi ci chiede: «Cosa ne sarebbe oggi di un film come *Luci della città*, probabilmente il film più bello mai fatto?».

Forse perché abbiamo distinto le due cose, il riso e il pianto, invece di tenerle insieme, proprio come fa la vita che è sempre come indica quella famosa statua ellenistica, il *Cavaspina* o *Spinario* raffigurante un giovane seduto mentre, con le gambe accavallate, si sporge di fianco per togliersi una spina dalla pianta del piede sinistro, un'opera d'arte che ha immortalato il momento trepidante della liberazione, un gesto che tiene insieme riso e pianto, gioia e dolore. Nella vita rimane sempre quell'*imprinting* originario descritto con precisione da Gesù nel Vangelo di Giovanni: «La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è ve-



nuto al mondo un uomo» (*Giovanni* 16,20-23).

L'illusione di scartare il dolore separandolo dalla gioia ci ha reso meno generativi e meno aperti alla ferita della bellezza. Nel 2012 nel suo saggio *Istruzioni per l'uso del lupo* Emanuele Trevi lo aveva detto con chiarezza e precisione: «Temo che il nostro modo di pensare la vita sia troppo anestetico, e questa parola mi cade dalla penna molto a proposito, perché indica due cose: fuga dal dolore e fuga dalla bellezza. Secondo me questo è un problema politico, anzi il problema politico. (...) Abbiamo troppa paura del dolore e troppa fiducia nel buon sen-

so. Troppe stampelle. Una vera civiltà dovrebbe essere il luogo dove tutto ciò che è più debole viene accolto e protetto. Noi dovremmo essere venuti al mondo per dividere il pane con i più poveri, far giocare i bambini e dare una cuccia agli animali. La nostra vita non passerebbe invano se avessimo un'idea poetica della politica. E invece, non lasciamo mai che la poesia sfondi gli steccati dentro i quali abbiamo circoscritto arbitrariamente la nostra vita».

Un mondo anestetizzato che fugge dalle ferite del dolore e della bellezza, che ci vede come sordi o muti con le nostre ghiandole lacrimali

inaridite e le mascelle una volta pronte per il riso che stanno lì, bloccate, intorpidite. Per riabilitarci al pianto e al riso ci possono aiutare la bellezza e l'arte, non solo quella del cinema semplice e "fulmineo" di Charlot, ma anche delle canzoni della musica "leggera", degli artisti pop, come ad esempio Brunori che in *Secondo me* confessa la sua paura: «Se c'è una cosa che mi fa spaventare / del mondo occidentale / è questo imperativo di rimuovere il dolore», una rimozione che nasce dall'ossessione del controllo, sembra aggiungere nei versi de *La verità*: «Te ne sei accorto, sì? / Che tutto questo rischio

calcolato / Toglie il sapore pure al cioccolato / E non ti basta più / Ma l'hai capito che non serve a niente / Mostrarti sorridente agli occhi della gente / E che il dolore serve / Proprio come serve la felicità». Eppure lo sappiamo, lo canta Jovanotti nella canzone più popolare di questo 2025: «Senza un po' di rischio non ha senso niente».

Allora facciamoci coraggio e, fischiettando qualche motivetto popolare, usciamo insieme dall'anestesia in cui incautamente e inavvertitamente siamo caduti non ricordando più nemmeno quando.

A.M.



garantire la propria identità, la propria piccola isola di *comfort*. Entrambe le parti escludono una vera relazione perché una vera relazione è possibile solo tra individui liberi, disposti a rinunciare a sé stessi, proprio perché diversi. Gli individualisti non si incontrano, perché non possono concepire l'esistenza dell'altro. I gruppi riconoscono l'esistenza di altri gruppi, ma non si incontrano mai, perché se rinunciassero alla loro identità smetterebbero di esistere entrambi. Incontrare l'altro significa rinunciare a una parte di sé stessi, significa rinunciare a capire e cominciare ad amare. E l'amore è possibile quindi solo tra due individui, con un volto e una storia unici. L'amore ha bisogno di un

volto e un volto esiste sempre per l'altro, un altro diverso da me. I gruppi, così come gli individualisti, non possono amare perché non hanno un volto. Un individualista non ha un volto perché non riconoscendo l'altro rifiuta di essere visto da occhi diversi dai suoi. Un gruppo non ha un volto perché continua a guardare sé stesso riflesso nello specchio degli altri. E così oggi la nostra società per difendersi dalla relazione l'ha resa malata. Se si guarda il web o si ascoltano le conversazioni per strada, una relazione sana oggi non può esistere. Sono tutte malate. Se hai bisogno di qualcuno, significa che sei dipendente. Se fai qualcosa per qualcuno, significa che ti stai annullando.

L'unico valore celebrato di una relazione di oggi è lo spazio che l'altra persona ci deve lasciare per noi stessi. Importante, sì. Da mettere al primo posto? No. Io penso invece che le relazioni malate non esistono, che le relazioni siano sempre buone, anche quando fanno male, anche quando sono squilibrate, anche quando

La storia di un vagabondo che fa tutto per una fioraia cieca che neanche lo vede, che neanche sa chi sia, e che anzi lo scambia proprio per quello che non è: un ricco signore della borghesia. Era malato il vagabondo di Chaplin? Era pazzo? No. Era semplicemente una persona che non aveva paura di perdersi

sono infantili o pesanti, o tristi, o morbose. Perché ci salvano da noi stessi, fanno emergere i pregi e i difetti, ci permettono di cambiare, ci permettono di perdonare, ci permettono di vivere una vita che ha senso, anche se può fare male. Cosa ne sarebbe oggi di un film come *Luci della città*, probabilmente il film più bello mai fatto? La storia di un vagabondo che fa tutto per una fioraia cieca che neanche lo vede, che neanche sa chi sia, e che anzi lo scambia proprio per quello che non è: un ricco signore della borghesia. Era malato il vagabondo di Chaplin? Era pazzo? No. Era semplicemente una persona che non aveva paura di perdere sé stessa. E infatti nel finale più bello di tutti viene riconosciuto, il suo volto è visto finalmente dagli occhi una volta ciechi della fioraia.

«Chiedi cos'era la poesia. Lettera dal futuro» di Ennio Cavalli

Un'impresa di traslochi chiamata metafora

di SILVIA GUIDI

«**C**i troviamo in una galassia non certificata, ma contigua alla vita di tutti i giorni» dove i versi, moneta di scambio e ragione di dialogo, sono «un terzo occhio rivolto a una dimensione intrisa di futuro» scrive Ennio Cavalli in *Chiedi cos'era la poesia. Lettera dal futuro* (Roma, Armando Editore, 2025, pagine 195, euro 16).

Il titolo si ispira alla canzone degli Stadio *Chiedi chi erano i Beatles*, e si rivolge ai futuri lettori, ai giovani di domani per rassicurarli che non si tratta di un bluff, che vale la pena avventurarsi in queste strane partite a carte dall'esito incerto che sono i dialoghi con gli autori del passato, lanciandosi trascinare in luoghi inesplorati come «onomatopce nello spazio».

Nelle lettere marziane di Cavalli indirizzate ai lettori presenti e futuri c'è un nota bene che non deve essere ignorato: «Occhio, però. Non è in vetrina» la poesia.

«C'è e non c'è, dipende da come la si cerca». La letteratura è

Nel caso della comunicazione verbale, ne determina le potenzialità e ne garantisce il futuro. La sfida è superare strati di retorica, intercapedini di pigrizia e involucri di scontatezza per guardare i meccanismi della narrazione come se li vedessimo per la prima volta. In questo aiuta un lessico volutamente non solenne e non aulico, ma prosaicamente quotidiano.

«Se le parole sono la casa del

fatta di frasette auto-motivazionali o pseudo-esistenziali, di aforismi un tanto al chilo, di mottetti più che risaputi, di sentierini che sembrano puntare verso il bosco, ma si infossano prima».

Scambiare il sentimentalismo per sentimento, i buoni propositi per buoni risultati, la mediocrità per arte non è privo di conseguenze. Mutila, distorce e paralizza, priva di possibilità di conoscenza, disabituata alla fatica di avventurarsi su sentieri scomodi e impervi ma bellissimi.

Nel suo messaggio dallo spazio, Cavalli ripete al lettore che «cambiare orbita fa bene alla mente» e rinnovare la curiosità un privilegio

pensiero, la metafora è un'impresa di traslochi – scrive Cavalli –. Dal greco *meta ferein*, portare al di là, superare il guado, favorire l'import-export, il rimpatrio, l'insediamento, il trasferimento dei significati. A ogni ora del giorno si effettuano traslochi da una casa, da una planimetria mentale al-

Il lettore – scrive Ennio Cavalli citando Czesław Miłosz – è poco preparato a recepire prodotti intellettuali di qualità elevata «poiché viene artificialmente tenuto a un livello inferiore dai media che sono per la mente quello che le scarpette deformanti erano per i piedi delle donne nell'antica Cina».

Bisogna allenare bene le gambe e il respiro per prepararsi a scenari sconosciuti. Nel suo messaggio dallo spazio, Cavalli ripete al lettore che «cambiare orbita fa bene alla mente. Rinnovare le nostre curiosità sul fare, leggere e intercettare pensieri o mormorii sospetti, un privilegio da difendere e da diffondere».

Senza paura dei limiti, soprattutto quando, oltre a leggere, si è chiamati a scrivere. In questo caso, persino le amnesie possono diventare un alleato. «Se, come me, non ricordate per filo e per segno ciò che avete scritto mezz'ora prima, consideratevi fortunati. Questo facilita le cose. Non vi innamorerete neanche un po' di questa o quella parola, di questa o quella soluzione. Rileggervi sarà come leggere le cose di un altro. Critiche, ribaltamenti, fregghi rossi e blu saranno indolori».

I grandi autori del passato ci insegnano ad affrontare ogni circostanza, chiosa Cavalli. «Luís de Camões, il Dante dei portoghesi, scrittore epico del quindicesimo secolo, non avrebbe fatto una piega di fronte al blackout senza precedenti che il 28 aprile 2025, un lunedì, precipitò nel buio gran parte della penisola iberica (...). Camões era abituato a situazioni estreme. Si racconta che, quando finivano le candele, continuasse a scrivere alla luce degli occhi del proprio gatto. Squarcio rappresentativo dei momenti di trasporto che può vivere uno scrittore. Basta poco per vedere oltre».

l'altra, grazie ai traslati di cui sono ricchi il nostro scrivere e parlare». La metafora, continua l'autore, come la finta di un calciatore o un colpo di racchetta liftato è qualcosa che rilancia la partita in un campionato che non è sempre esaltante, e talvolta affonda nelle paludi della noia.

Anche perché, chiosa Cavalli, la falsa poesia esiste e prospera. «Ha i suoi registi, i suoi attori, canovacci, fondali e un pubblico di bocca buona. La falsa poesia è



Il filosofo, pur apprezzando le «virtù» di Alessandro Manzoni, lo definiva «un intransigente moralista»

«I promessi sposi» secondo Benedetto Croce

Quel capolavoro che dà un senso di angustia

di GABRIELE NICOLÒ

All'epoca destò scalpore l'ardita riserva formulata da Giovita Scalvini, in un saggio del 1829, riguardo a *I promessi sposi*. Lo scrittore osservava che nel romanzo «c'è dell'uniforme e dell'insistente», e non si ha la sensazione di poter «spaziare liberi per entro la gran varietà del mondo morale». Lamentava poi che spesso si avverte di essere «non sotto la gran volta del firmamento che copre tutte le multitudi esistenti, ma sotto quella del tempio che copre i fedeli e l'altare». Questo giudizio, afferma Benedetto Croce, «merita di essere approfondito» perché apre la via alla «giusta interpretazione critica di uno dei maggiori capolavori della nostra letteratura».

Il filosofo si chiede da dove nasca «il senso di angustia» che sembra emanare talora dalla lettura de *I promessi sposi*. Nel romanzo, infatti, «non si fa sentire nella sua forza e nel suo libero moto» nessuno di quelli che si chiamano gli affetti e le passioni umane, ovvero l'anelito al vero, il travaglio del dubbio, la brama della felicità, il rapimento dell'infinito, le gioie e gli affanni dell'amore, il dramma della politica e della storia, gli ideali e le memorie di un popolo. Non che l'autore, tiene a precisare Croce, non ne abbia esperienza e conoscenza, ma il fatto è che le ha oltrepassate e sottomesse a una «volontà superiore», perché «egli è salito dal tumulto alla calma ed è pervenuto alla saggezza».

Di che saggezza si tratta? Non è quella che «risente simpaticamente le diverse passioni umane, pur tenendovisi di sopra e collocando ciascuna al suo luogo e componendole nella propria armonia», ma è quella del «moralista che non vede se non il bianco e il nero, di qua la giustizia, di là l'ingiustizia, di qua la ragionevolezza, di là stortura e la fatuità, approvando le une e condannando le altre, spesso con sottile ponderazione da casista».

Il mondo, argomenta Croce, è vario di colori e di suoni, ed è al contempo strettamente congiunto in tutte le sue parti. Il mondo è «inesauribile» ma nel-

la rigida visione manzoniana rischia di impoverirsi. Delle innumerevoli corde dell'anima, ne *I promessi sposi* ne vibra una sola, ed è questa la ragione per cui Scalvini ha l'impressione dell'«insistente» e dell'«uniforme». Il motivo ispiratore di Manzoni sembra essere il motto *Dilexi iustitiam odivi iniquitatem*.

Richiamando alcuni giudizi di critici in merito a una presunta mancanza di «lievito poetico» nel romanzo, e a una conseguente «eccedenza di prosa» (un migliore equilibrio tra i due versanti avrebbe conferito al testo «un più potente frullio di ali») Croce sottolinea che l'abito mentale dello scrittore premeva, con misure coercitive, sulla sua fantasia. In forza di questa prospettiva, Manzoni era portato a «castigare» sentimenti e passioni, nonché a «deprimerli» e a «velarli», lasciando così scoperti solo «gli effetti morali». Su di lui, poi, gravava «l'incubo» della storia intesa come «cosa seria», con la quale bisogna fare i conti. «In luogo della storia – scrive il filosofo – egli avrebbe serbato la semplice notizia dei fatti storici come sequele di mali e di beni, di mali piuttosto che di beni, prove della stoltezza e della follia umana». Questa impostazione comportava che Manzoni «si sarebbe trasferito sempre più con il sentimento e con la fantasia nel trascendente, nel mondo di là, come sola forma di vita razionale, guardando al mondo di quaggiù come ad una valle di errori e di prove».

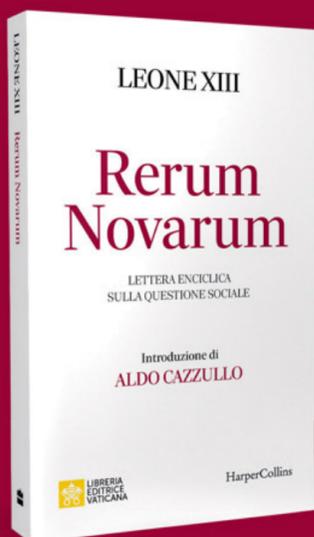
Il termine di questo trapasso è rappresentato da *I promessi sposi*, che sotto l'aspetto dello svolgimento morale, e non nella dimensione puramente poetica, costituiscono «l'opera della piena maturità» di Manzoni. Un'opera, evidenzia Croce, in cui si specchia il mondo così come è percepito da «un fermo e intransigente moralista».

Su questo crinale si sviluppa un paragone con Shakespeare. L'universo descritto dal drammaturgo inglese è «in balia delle forze che lo formano e lo sconvolgono, nel segno di un respiro cosmico» mentre l'universo del Gran Lombardo è chiuso in sé stesso, «sempre gelosamente sorretto e corretto dall'ideale morale».



Una scena di corte nella Cina del XIX secolo

una sorta di utensile dello spirito capace di scoperciare mondi sigillati e sconosciuti, ma niente è automatico in questo viaggio. Come insegna uno dei celebri principi-pilastro della meccanica quantistica – che il fisico Werner Karl Heisenberg, tra l'altro, non ha mai chiamato principio di indeterminazione, ma sempre «relazioni di inesattezza» e «relazioni di indeterminazione» – lo sguardo di chi analizza influenza il fenomeno analizzato.



LEONE XIII

Rerum Novarum

LETTERA ENCICLICA SULLA QUESTIONE SOCIALE

Introduzione di ALDO CAZZULLO

«Ieri, la rivoluzione industriale. Oggi, la rivoluzione dell'intelligenza artificiale.

Oggi come ieri, un Papa chiamato Leone.» - Aldo Cazzullo



HarperCollins

Facebook, Instagram, Twitter, YouTube icons and harpercollins.it